

Laura Silvia Battaglia

LA TESTIMONIANZA

# Il coraggio di Leila e delle madri di piazza Tahrir

Parla la madre di Alaa Abd el-Fattah, informatico simbolo della rivoluzione del 2011 e da allora rinchiuso in carcere, del quale vengono per la prima volta pubblicati gli scritti: «L'amore è la forza creatrice che mi tiene in piedi. Ed è la stessa che tiene ancora in piedi i genitori di Giulio Regeni»

so mio figlio manifesta segni di cedimento, di depressione, di uno stato mentale ormai compromesso. È stato sempre abbastanza audace, anche nei suoi messaggi. Adesso sento che si sta lasciando andare. E questo non mi piace, non mi lascia tranquillo». C'è uno splendido passaggio, nel libro, in cui Alaa dice quando sia orgoglioso di fare parte della sua famiglia, e quanto sia devoto a Leila come madre e come intellettuale. «Io sono testimone, sono completamente orgoglioso di Alaa. Mio figlio è una persona fantastica, senza nulla togliere a tutti gli altri. Sono stata sempre impressionata dalla sua intelligenza, finezza di analisi, profondità, lucidità. Siamo stati sempre molto vicini e la distanza fisica non diminuisce il legame che c'è tra di noi».

rosa sia la libertà, essendo limitata. Perché la libertà è difficile da trovare, da raggiungere, quantomeno se viene associata al concetto di libertà di espressione, alla possibilità di diffondere ed estendere le proprie idee. Vivere in un Paese dove l'oppressione raggiunge degli alti livelli non aiuta a definire questo concetto o forse aiuta a definirlo disperatamente nella sua ampiezza. Libertà per me è potere agire sapendo che coloro che amo verranno protetti e non messi in ulteriore pericolo o, peggio, punizione, e anche quello di la giustizia - è un concetto molto ampio. Per i più essa si completa e definisce in un mondo che non è in terra, è una materia divina, ha a che vedere solo con Dio. A volte sono tentata a dare ragione a questo modo di pensare. Infine, l'amore: «Amore è una forza che tiene i tuoi pezzi insieme, e che ti conduce al massimo della sopportazione. Io dove non credevo potesse essere possibile, lì dove non sapevo di avere quella forza. L'amore è la forza creatrice che mi tiene in piedi. È la stessa che tiene ancora in piedi i genitori di Giulio Regeni, ai quali va tutto il mio affetto, l'onore, la comprensione e l'appoggio, per ciò che hanno vissuto e che continuano a vivere. Non trascorre giorno in cui io non pensi a quel padre e a quella madre».

Non è solo una madre coraggiosa. Non è solo la donna che almeno due volte la settimana dal settembre 2019 attende un messaggio fuori dalla prigione egiziana di massima sicurezza di Tora al Cairo, dove il figlio Alaa Abd el-Fattah, informatico simbolo della rivoluzione del 2011, è rinchiuso, dopo essere scomparso, prelevato dalla polizia segreta alla stazione di polizia di Dokki senza chiare motivazioni di accusa. Leila Soueif, attivista egiziana per i diritti umani e delle donne, docente di matematica all'Università del Cairo, vedova del noto attivista e avvocato comunista Ahmed Seif-El-Islam e madre di Mona, Samaa e Alaa Abd el-Fattah, anch'essi attivisti, più volte arrestati durante e dopo la rivoluzione del 2011, è una ispirazione vivente. E per la pubblicazione del libro *Non siete stati ancora sconfitti* - una raccolta di più di dieci anni di scritti del figlio, pubblicata in Italia dalla casa editrice Hopeful Monster (pagine 288, euro 23,00), nella collana "La stanza del mondo" diretta da Paola Caridi, per la traduzione dall'arabo di Monica Ruocco - accetta di parlarne con me da un riserbo relativo. Lei e la sua famiglia hanno deciso di pubblicare la raccolta dei discorsi, degli scritti e dei messaggi di Alaa solo dopo molti anni di detenzione: «Alaa è adesso da due anni in un regime di massima detenzione e penso che sia importante adesso, per tutte le persone che possono e che vogliamo, ascoltare la sua voce direttamente, senza filtri, tramite ciò che ha scritto e che ha lasciato finora. C'è molto da scoprire, da leggere, da capire, semplicemente tramite i suoi scritti, memorie, discorsi, riflessioni. Parlano da soli. Questo è il perché. Perché proprio adesso? Perché dopo che diversi membri della nostra famiglia hanno subito sorte simili, quello che sta accadendo ad Alaa - ossia il contenimento in una struttura riservata ai peggiori nemici dello Stato - è sempre avvenuto fuori da ogni legalità. L'aspetto più importante è che ciò non accade solo ad Alaa e chiediamo la fine di questo stato di detenzione per tutti i prigionieri politici come lui. Chiediamo che vengano liberati l'uno dopo l'altro».

na priorità nell'agenda politica internazionale e se fosse una priorità fare pesare queste responsabilità sul governo egiziano. Ovviamente delle pressioni efficaci sul governo potrebbero portare alla liberazione di questi prigionieri. Qualche giorno fa, l'ultima volta che è stata in attesa per ore insieme ad altre madri fuori dalla prigione, sono andate via senza messaggi da parte dei loro figli: «Sabato scorso ho atteso per tutto il pomeriggio ma non abbiamo ricevuto alcun messaggio. Non. Non è un buon segno. Da metà settembre scor-



Le grandi manifestazioni di piazza Tahrir del 2011. Foto/Muhammed Omar

## Ali Farah: «La casa comune nasce da relazioni e cura»

Anna Pozzi

C'è una dimensione politica e c'è una dimensione poetica nel nuovo romanzo della scrittrice italo-somala Ushah Criina Ali Farah. *Le stazioni della luna* (66th&2nd, pp. 201, euro 16). C'è la Somalia degli anni Cinquanta, durante l'Amministrazione fiduciaria italiana, con i vecchi colonialisti che «fingono di indossare un'altra veste», e c'è un Paese in tumulto, lacerato tra antiche tradizioni e nuove aspirazioni. Ci sono soprattutto uomini e donne, italiani e somali, ma non ci sono buoni e cattivi. Ambiguità, misteri, sentimenti, vicende cariche di sfumature e contraddizioni, che proprio per questo, forse, appaiono più vere. Ci sono storie e anche la Storia: quella appunto della presenza italiana in Somalia che è quasi scomparsa dalla memoria del nostro Paese. Ma c'è anche una narrazione che, specialmente attraverso alcuni personaggi femminili (come la somala Ebla, donna forte e libera, e l'italiana Clara, cresciuta tra due mondi e capace di tenerli insieme) ci restituisce temi forti e tuttora attuali, spesso con la grazia e la luce di una scrittura dai toni poetici. Ali Farah, i personaggi di Clara ed Ebla sono un po' i suoi alter ego? Non proprio. O meglio, lo sono dal punto di vista emotivo. Ebla è completamente diversa da me, ma per entrambe la maternità è centrale. E un tema che mi è molto caro. Ebla è la nutrice di Clara. Tra loro c'è un legame speciale, non di sangue, ma in qualche modo di maternità. Sullo sfondo delle loro storie, c'è la presenza italiana in Somalia, di cui si conosce molto poco. È anche un modo per fare memoria di quel periodo? Mi interessava approfondire quell'epoca e per questo ho fatto molta ricerca. Anche perché, non solo in Italia, ma anche in Somalia, le discussioni su que-

gli anni sono ancora piene di contraddizioni. È stato un tempo difficile, ma anche pieno di fermenti, un periodo in cui, ad esempio, le donne sono entrate nel dibattito pubblico e nella lotta per l'indipendenza. Ebla è un po' il simbolo di questo: il rapporto privilegiato col padre astronomo, che la introduce ai segreti della divinazione appannaggio solo dei maschi, le dà una forza nuova, la rende libera di scegliere, di rifiutare il matrimonio combinato. È un'emancipazione che passa attraverso la conoscenza. Le altre figure femminili sono più sfumate: l'insegnante Clara, l'amica misteriosa Mirella, la suora Haajiya, donne libere in modo diverso, ma non la ristoratrice Elena... Clara è ingenua e deve maturare una coscienza politica. Mirella è frivola, ma ha un suo segreto ed è più profonda di quel che appare. Suor Haajiya, che è anche osteria, è una figura molto bella, una sorta di intermediaria tra i due mondi. Elena invece è quella che le tradisce. Ma la letteratura non giudica, mostra e lascia al lettore giudicare. Oggi la società somala è frantumata da una difficile situazione politica e dalla presenza di gruppi jaha-

Il suo nuovo romanzo, "Le stazioni della luna", è ambientato nella Somalia degli anni Cinquanta. Il tema politico e anticoloniale si intreccia a vicende umane narrate al femminile in un mondo assetato di umanità, di libertà e di integrazione che ha molto da dire anche all'Italia attuale

disti. Le donne ne sono ancora i pilastri? Certo. Hanno una grandissima forza, ma non potere politico. Hanno grande responsabilità, ma non forza decisionale. Per questo la situazione è ancora così tragica. Clara, che è nata e cresciuta a Mogadiscio, vi ritorna da insegnante e si chiede se i bambini italiani e somali potranno giocare insieme, come a lei non era consentito. Quello dell'integrazione è un tema anche per l'Italia odierna, un Paese sempre più multietnico e multiculturale... Ho attinto al grande patrimonio poetico del popolo somalo, in particolare alle poesie anticoloniali sia maschili che femminili. Ma questo lirismo è qualcosa di fondamentale anche nella cultura popolare. Spesso i somali abbelliscono i loro discorsi con un verso o un proverbio. È qualcosa di talmente radicato che, anche attraverso un progetto dell'Unep a cui ho collaborato, si sta cercando di usare la poesia di gruppi diversi per aprire un dialogo. È uno strumento potentissimo! Lei è nata in Italia, cresciuta in Somalia, trasferita in Ungheria. Ha studiato a Roma e Napoli, e ora vive a Bruxelles. Ha scritto questo romanzo in Sudafrica. Che cosa significa per lei casa? Mentre ero bloccata in Sudafrica, si è posto il problema di come rimpiantare. E questo mi ha spinto a chiedermi che cos'è per me patria. Sono consapevole di essere completamente diasporica, ma anche di avere relazioni importanti in tanti posti. Penso che casa è dove ci sono i miei affetti, le mie relazioni, le persone di cui mi devo prendere cura. Il tema della cura è fondamentale, aiuta a mettere radici, e le relazioni sono ciò che rende casa la casa.

## Mondadori e il futuro dell'editoria

Oggi dalle 10.30 la Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori e la casa editrice Mondadori organizzano una giornata dedicata allo stato dell'arte dell'editoria e alle sue prospettive future. In occasione dei cinquant'anni dalla scomparsa di Arnoldo Mondadori, si partirà dalla figura dell'editore per riflettere sull'impresa editoriale contemporanea, con la sua struttura e le sue caratteristiche, e per analizzare i cambiamenti e le sfide che le si prospettano in futuro. La giornata sarà condotta dal giornalista e scrittore Mario Calabresi; la partecipazione del pubblico è a distanza sulla pagina Facebook e sul canale YouTube della fondazione.

## Chimica, Nobel agli "ingegneri delle cellule"

Franco Gabrici

Nel campo della ricerca può succedere che due scienziati, dopo aver lavorato separatamente, giungano alla stessa scoperta, come è accaduto a Benjamin List, direttore del Max Planck Institute di Mülheim in der Ruhr, e a David McMillan, docente dell'Università di Princeton, che si sono trovati a condividere il Nobel per la Chimica assegnato ieri dalla Reale Accademia di Stoccolma per avere inventato un nuovo e originale strumento per la costruzione di molecole, che ha guadagnato loro l'epiteto di "ingegneri delle cellule". Questo strumento è chiamato "organocatalisi asimmetrica", un procedimento, come ha commentato il presidente del comitato per il Nobel per la Chimica Johan Agvist, tanto semplice quanto geniale al punto che molti si sono chiesti come mai nessuno ci avesse mai pensato prima. Anche questo è il bello della ricerca: Wittig, un altro membro del comitato, ha definito l'organocatalisi asimmetrica una sorta di "cassetta degli attrezzi" allestita dai due chimici che sta già apportando non pochi benefici all'umanità per il suo impiego soprattutto nella produzione di farmaci e di prodotti chimici raffinati. Le reazioni chimiche sono alla base della realizzazione di moltissimi prodotti che fanno parte della nostra quotidianità; questi processi, però, molto spesso possono avvenire solo in presenza di un catalizzatore, una specie chimica che non entra a far parte del prodotto finale e che grazie alla quale un procedimento che normalmente avverrebbe molto lentamente si conclude invece in tempi relativamente brevi. Prima delle ricerche premiate con il Nobel erano note solamente due specie di catalizzatori, i metalli e gli enzimi, che non sono di semplice impiego in un contesto industriale. Iniziando a occuparsi di organocatalisi asimmetrica negli anni Novanta, List scoprì invece le potenzialità della prolina, una molecola organica isolata per la prima volta nel 1900 da Richard Willstätter. La molecola entra nella composizione delle proteine e funziona benissimo come catalizzatore che però si distingue da quelli tradizionali per una ben precisa proprietà: a volte, infatti, le reazioni chimiche possono dare origine a due tipi di molecole, che sono un'immagine speculare dell'altra, mentre l'organocatalisi asimmetrica permette invece di ottenere soltanto una delle due forme, una situazione oggi utilizzata soprattutto nell'industria farmaceutica. E mentre List lavorava al suo progetto, anche MacMillan cercava di creare un metodo per pilotare le reazioni chimiche e dopo aver tentato senza successo di utilizzare i metalli come catalizzatori, decise di ricorrere a molecole più complesse, proprio come aveva fatto il collega tedesco. List e MacMillan pubblicarono i loro studi nel 2000, a breve distanza l'uno dall'altro, e senza conoscere il lavoro del collega. Da allora, l'impiego dell'organocatalisi asimmetrica si è andato sempre più affermando nell'industria chimica ed è alla base di moltissime produzioni fra le quali la creazione di molecole in grado di formare materiali elastici e durevoli, immagazzinare energia nelle batterie o inibire la progressione delle malattie. La chimica non è poi così brutta come certi luoghi comuni vorrebbero dipingerla.

## La Treccani fa Lecco

#Heparolevalgono Festival della lingua italiana" è l'appuntamento annuale della Fondazione Treccani Cultura per presentare i temi più rilevanti della ricerca della Treccani sulla lingua italiana. La seconda edizione del Festival, che si terrà da domani a domenica a Lecco, propone incontri tematici, spettacoli e laboratori didattici. Il tema portante di questa edizione, la "libertà" intesa come facoltà di pensare, di operare, di scegliere in modo autonomo, sarà raccontato attraverso tre parole chiave, a cui saranno dedicate le tre giornate del Festival: viaggio, spazio e tempo. Info: www.festival.treccanidella linguaitaliana.it.

## A Pietrasanta torna Libropolis

Da domani a domenica il chiostro di Sant'Agostino a Pietrasanta (Luca) ospiterà la quinta edizione di Libropolis, il festival di editoria e giornalismo; a tema "Le metamorfosi del potere". Info: www.libropolis.org.